

SCIOPERO IN UN ISTITUTO DI PADOVA

**Scoppia la rivolta delle maestre elementari:
«Vergogna, ci impediscono di fare lezione»**

Diana Alfieri

■ Se allo sciopero generale l'adesione è parziale, il risultato non cambia. Primo teorema dell'ideologia alla base della protesta contro la Gelmini; la scuola deve restare comunque vuota, i portoni devono per forza essere sbarrati e nessuno si deve azzardare ad accendere le luci nei corridoi. E chi non vuole manifestare? Chi, per senso del dovere o guidato da motivazioni personali non intende prendere parte a uno sciopero indetto da sigle sindacali? A quanto pare, il fronte della protesta non può accettare voci interne al mondo della scuola contrarie al dogma no-Gelmini. E si comporta di conseguenza, come se non esistessero.

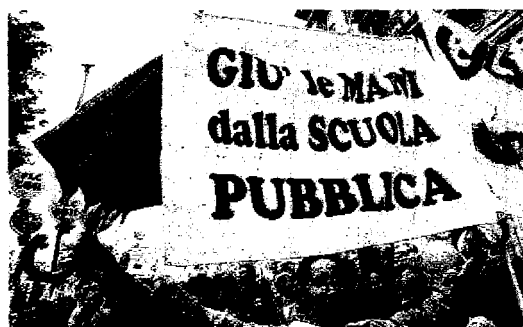
Giovedì scorso, a Padova, al numero 1 di via S. Osvaldo. Una giovane maestra, proprio una di quelle colpite in pieno dalla riforma, aspetta furente fuori dal cancello della scuola elementare Alessandro Volta. Non può entrare, perché l'istituto è chiuso

«per sciopero generale». Non importa che lei voglia comunque lavorare, che abbia autonomamente deciso di fare lezione. La scuola non apre, i bimbi non si sono presentati e per un'intera giornata tutte le famiglie sono obbligate a fare i salti mortali per trovare qualcuno cui affidare i figli mentre si è al lavoro. Le stesse scene si ripresentano davanti alle scuole elementari padovane Bertacchi, Santa Rita e Manin.

Il *Gazzettino* ha raccolto ieri le voci di due delle protagoniste di questa vicenda: da un lato la giovane insegnante rimasta impotente lontana dalla sua classe, dall'altra la dirigente scolastica che ha decretato la chiusura delle elementari Volta. «Vergogna, ci avete impedito di far lezione. Noi siamo a favore del decreto Gelmini, era ora che sulla scena governativa si presentasse qualcuno pronto a rivoluzionare questa nostra scuola, a tagliare i rami secchi consentendo di investire meglio le ma-

gre risorse a disposizione» denuncia la docente.

La dirigente Gemma Pittarello replica dicendo di aver deciso la sospensione della didattica in base a quanto previsto dal contratto. «Nei giorni precedenti avevo inviato a tutti i docenti la richiesta circa le loro intenzioni: per legge non sono obbligati a farlo ma questo - rileva Pittarello - ci serve per stendere in linea di massima l'organizzazione, per capire se riusciamo a raggiungere un contingente minimo, per avvisare le famiglie in quanto, è bene ricordarlo, i nostri alunni sono bambini piccoli ed è doveroso programmare entrate e uscite in maniera rigorosa. Ebbene - spiega la dirigente - in base alle risposte scritte che mi sono giunte, che attestavano l'alta partecipazione degli insegnanti allo sciopero, ho deciso per la sospensione delle attività in quattro sedi. Se le maestre dell'Alessandro Volta avessero detto prima che avevano intenzione di entrare in classe avremmo di sicuro trovato un accordo».



SLOGAN

Un momento del corteo di Roma contro la Gelmini. La protesta degli studenti dilaga in tutta Italia

